

Carissime, Carissimi,

questa settimana apro la Comunicazione riportando l'attenzione sul tema delle migrazioni. Dopo anni di retorica contro le navi delle ONG accusate di essere "taxi del mare", semplicemente perché salvavano migranti invece di lasciarli affogare, ecco che un tribunale ha ristabilito la verità: **la solidarietà**, come tanti ci hanno voluto far credere, **non è un reato**! L'articolo di **Riccardo Bonacina** e tratto dalla rivista **VITA**, ci spiega come sono andate le cose.

*Dopo sette anni e un impiego di energie e soldi mostruoso, cade il primo e più importante processo contro le Ong che soccorrono i migranti nel Mar Mediterraneo. Sette anni di accuse all'equipaggio della nave **Iuventa**, evidentemente traballanti o addirittura false, che probabilmente finirà in proscioglimento perché "il fatto non costituisce reato" come dice la Procura. Dopo 7 anni, le 18 indagini hanno portato a 8 archiviazioni, 1 proscioglimento, ZERO condanne.*

*La clamorosa decisione giudiziaria smentisce un procedimento che ha alimentato per anni la retorica politica di Movimento 5 Stelle, Fratelli d'Italia e Lega contro i "taxi del mare" e ha fatto apparire i soccorritori come colpevoli di collusione con i trafficanti e delle migliaia di morti nel Mediterraneo creando a livello mediatico e un reato sino ad allora sconosciuto, quello di solidarietà, di soccorso in mare. **Oggi possiamo chiederci come sarebbe andata a finire se la nave Iuventa, dell'organizzazione non governativa berlinese Jugend Rettet, avesse potuto pattugliare ancora il Mediterraneo?** Nel suo unico anno e mezzo di attività, a partire dal 2016, la nave, un bestione lungo 33 metri, progettata per lavorare nelle condizioni più impervie nei mari del Nord, ha contribuito al soccorso nel Mediterraneo di centinaia di persone. A bordo, un gruppo di giovani volontari tedeschi, medici, vigili del fuoco, studenti, pure un astrofisico. E chissà quante altre vite avrebbero potuto essere salvate, in questi anni. **Perché dall'agosto del 2017 la nave Iuventa è sequestrata e abbandonata al porto di Trapani (nella foto). In un passaggio degli atti di indagine (oltre 30mila pagine!) i volontari vengono equiparati ai trafficanti libici perché, è scritto, «entrambi considerano i migranti come una preziosa merce, e non come naufraghi da salvare».** Pazzesco, eppure sono accuse ripetute da tanti politici tuttora al governo!*



Per le Ong (tutte) è una clamorosa vittoria soprattutto perché arriva nell'unico processo in cui esponenti delle organizzazioni umanitarie e le stesse Ong sono state portate alla sbarra con l'infamante accusa di aver soccorso migranti dietro accordi con le organizzazioni di trafficanti.

Sette anni dopo oggi è la stessa procura (quella di Trapani) ad arrendersi all'evidenza e a chiedere il non luogo a procedere contro tutti gli imputati "perché il fatto non costituisce reato".

Dunque, ammettono anche gli accusatori, salvare vite in mare non è reato. Un assunto da sempre sostenuto dalle Ong e dalla gente di mare, a cui, dopo un processo durato ben sette anni, intercettazioni senza regole tra indagati e avvocati, indagati e giornalisti, spese per milioni di euro, una nave umanitaria fatta andare in malora, decine di soccorritori tenuti sul filo dal 2017 ad oggi, anche i pm ammettono. Il ministero dell'Interno, costituitosi parte civile contro le Ong, ha dichiarato che si rimetterà alla decisione del tribunale. La sentenza

del processo, dopo le arringhe dei legali di parte civile e della difesa, è atteso per oggi o al più tardi per lunedì.

La Procura ha chiesto anche la restituzione alla Ong tedesca della nave umanitaria sequestrata nel 2017 e ormai distrutta. "Che in 8 anni siano stati spesi 3 milioni di euro di denaro pubblico per perseguire persone che salvavano vite umane è ancora una vergogna – il commento a caldo di Iuventa crew – la richiesta non è vincolante per il giudice, ma è un passo nella giusta direzione". "Oggi il governo, che aveva di fatto chiesto un risarcimento danni ai soccorritori, ha lasciato la decisione al tribunale e ha abbandonato l'aula", aggiunge l'avvocato Nicola Canestrini.

Speriamo che le organizzazioni di rappresentanza delle Ong, almeno loro, diano tutta la risonanza necessaria a questa importante pagina che smentisce una narrazione per anni dominante.

Nel nostro piccolo un po' di risonanza lo abbiamo dato. Anche questo è fare Missione.

Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes